

Soltanto alla Missione cattolica di Axim, il giornalista ha la sensazione che tutto si spieghi, che la soluzione gli stia dinanzi semplice e precisa, con il conforto sperimentale della già iniziata attuazione. Chi conosce qualcuna delle molte, splendide riviste missionarie (che non hanno posto nei chioschi accanto agli illustrati che inebetiscono e corrompono) lo sapeva già, ma è lieto di trovarne la conferma nel libro di questo così bravo e leale scrittore appena tornato di laggiù.

Nell'opera dei missionari sta veramente l'irradiante energia che sgretola l'inerzia della massa, della superstizione, del costume, del clima, della lunga soggezione. Per abbattere questa muraglia, o perlomeno per praticarvi una breccia, la fede si sforza di generare una *mentalità*, considerando in ogni indigeno l'anima: non senza il corpo, non contro il corpo: *con il corpo*, ma questo in funzione di quella, del suo destino.

« Salvano i corpi, — dice stupendamente Biscossa, — provvedono da mangiare, costruiscono case, ospedali, insegnano una sana eugenetica, fanno vaccinazioni, danno vita a forme di cooperazione agricola, diffondono il motore, tracciano strade, rivalutano il lavoro, preparano masse d'individui consapevoli e nuclei scelti di elementi direttivi, combattono la prostituzione ed insegnano alle madri il dovere di provvedere ai figli anche quando già camminano da soli, lottano contro la superstizione ed i residui istinti cannibaleschi, promuovono una migliore distribuzione dei beni: creano la civiltà — perché chi sta attorno a loro vada in Paradiso, o

almeno trovi meno difficile la via per andarci ».

Ci sarebbe molto ancora da dire su questo prezioso libro. Che, fra l'altro, infiora le sue pagine così concrete, realistiche, documentarie di tocchi di poesia: quel gran coro latino dei Negri davanti alla chiesa, per esempio, e, impareggiabile quella stella cadente vista dall'aereo piano precipitare come un annuncio di redenzione nel gran baratro buio del Sahara.

Francesco Casnati

Segnalazioni discografiche

Nella collezione « Archiv », in cui la Deutsche Grammophon Gesellschaft va raccogliendo i più insigni capolavori della storia musicale, sono apparsi due ottimi microscolco, raccolti in elegante custodia e corredati di testo e commento, dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, presentato alla corte dei Gonzaga in Mantova il 22 febbraio 1607, e che può considerarsi il primo vero dramma musicale apparso nel mondo. L'incisione è fedelissima all'originale, anche nel colorito strumentale, e presenta l'armonizzazione del basso continuo con la più assoluta castigatezza. I cantanti, quantunque stranieri, sono di buona scuola e di chiara dizione: Helmut Krebs (*Orfeo*), Margot Guillaume (*Proserpina*), Horst Günter (*Plutone*), Jeanne Derubaix (*messaggera*), Peter Rot-Ehrang (*Caronte*) e Fritz Wunderlich (*Apollo*). Dirige Augusto Wenzinger, specializzato nella musica antica.

S. C.